

ria così scottante per le sue implicazioni oggettive, non secondarie alla salute dei lavoratori;

nel merito, in quanto si propongono trattamenti differenziati a parità di condizioni, riducendo fortemente l'efficacia della tutela dei dispositivi in atto;

infatti, anche se, opportunamente, aumenteranno gli aventi diritto per la prevista estensione a tutte le categorie dei lavoratori, prescindendo dall'Ente di previdenza di appartenenza;

la prevista riduzione del moltiplicatore da 1,5 a 1,25;

l'introduzione di un tetto di 5 anni, di anticipo pensionistico;

l'introduzione di modalità di calcolo, fortemente più restrittive e selettive, rispetto a quelle in atto;

l'affidamento esclusivo della certificazione all'Inail, con il conseguente disimpegno del ministero, ed in particolare degli Ispettori del lavoro, è ragionevole ipotizzare per il prossimo futuro, che soltanto un numero limitatissimo di lavoratori, potranno accedere al pensionamento anticipato —:

se non ritenga di assumere l'iniziativa di un provvedimento di urgenza esclusivamente riferito alla salvaguardia delle certificazioni e degli atti del ministero stesso, stralciato dal previsto disegno di legge, riguardante alcune migliaia di lavoratori in pensione, od in procedimento di esserlo a causa della loro esposizione all'agente cancerogeno;

se non ritenga di ritirare o di trasmettere il su richiamato disegno di legge, al Parlamento per dibattere e approfondire l'articolato della riforma e l'aggiornamento della legge-quadro sull'« amianto »;

se non ritenga opportuna una riforma, che preveda anche un piano di bonifica e di smaltimento dei vettori, delle strutture e degli impianti pubblici e privati non soltanto a garanzia dei lavoratori

addetti, ma più in generale dell'ambiente e della salute pubblica. (4-01584)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali — per sapere — premesso che:

da diversi mesi permane una condizione di crisi del comparto agricolo per note difficoltà di mercato e per una serie di eventi calamitosi (eruzione dell'Etna, siccità, tromba d'aria) che l'hanno danneggiato da Catania a Menfi a Santa Margherita di Belice in provincia di Agrigento fino ad arrivare ad altri centri del trapanese, del nisseno e del palermitano;

la Giunta di Governo regionale della regione Sicilia nella seduta di mercoledì 20 novembre ha deliberato di chiedere al Ministro delle risorse agricole un intervento finanziario di 30 miliardi a favore delle province di Catania e Ragusa per eventi calamitosi a sostegno del comparto agricolo;

le province di Caltanissetta Agrigento, Trapani e Palermo sono state attraversate da una crisi senza precedenti del comparto agricolo in ragione di una persistente siccità e di transitori fenomeni di precipitazione che hanno procurato un danneggiamento irreversibile alle coltivazioni;

le città di Sciacca e Ribera, noti centri agricoli con importanti agrumeti e altre pregevoli coltivazioni, vivono il grave danno di una siccità devastante anche in ragione di una antica carenza di adeguati impianti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo;

la recentissima tromba d'aria del 12 novembre ha colpito non poche zone di rilevante interesse agro-alimentare con

ingenti danni che sono in corso di verifica da parte degli organi regionali competenti —:

se non ritenga opportuno prevedere un incremento del finanziamento richiesto per assegnarlo anche ad altre province dell'isola, parimenti danneggiate, ed in particolare alle province di Agrigento e Caltanissetta sulla base degli effettivi danni accertati dalle autorità preposte.

(2-00177) « Cusumano »

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DUCA e GIACCO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Corriere Adriatico* del 4 dicembre 2001 titola: «I pescatori dichiarano lo stato di agitazione. La guerra delle vongole. Secco no ai sambenedettesi ad Ancona »;

si tratta della manifestazione di netta contrarietà al progetto del Ministero di trasferire 20 vongolare dal compartimento marittimo di San Benedetto del Tronto a quello di Ancona;

in ottemperanza alla legge il Consorzio di Ancona, costituitosi per primo a livello nazionale, è stato tra i pochi a riuscire a mettere in pratica, con successo, gli scopi prefissi dalla legge di settore;

infatti con una autogestione responsabile si è determinato un giusto equilibrio tra prelievi e risorse, per l'accrescimento dei banchi, per limitare le giornate di pesca e la quantità del pescato. Ciò è stato possibile anche grazie ai decreti ministeriali dell'agosto 1998 e del maggio 2001 che tra l'altro prevedono che il numero delle barche nel compartimento marittimo di Ancona resti immutato fino al 31 dicembre 2008;

una modifica unilaterale da parte del ministero mediante un ventilato decreto di trasferimento di 20 motopesca in Ancona, non risponde all'attuale difficoltà della marineria sambenedettese e provoche-

rebbe l'estensione dei problemi, coattivamente, anche all'altro con gravi ripercussioni per l'intero comparto;

in sostanza il Ministro sta aprendo uno scontro all'interno della categoria, con conseguenze facilmente prevedibili, che non gioverebbe né agli operatori del settore né all'equilibrio delle risorse marine;

da parte delle associazioni di categoria e dagli istituti scientifici e di ricerca sono state proposte una serie di misure quali ad esempio: premi per il ritiro definitivo di alcune vongolare; sostegni finanziari per la semina di novellame di vongole in zone di crisi; incentivi per i consorzi di qualità; introduzione del *turn-over*; sostegno alla trasformazione delle ditte individuali in società che associno i soggetti sottoposti a ritiro definitivo all'autorizzazione alla pesca; incentivi a misure di solidarietà per l'imbarco di marittimi operanti da zone in crisi, eccetera, ed affrontare un progetto di ampio respiro, concordato con le Associazioni cooperative e i soggetti interessati;

l'assessore regionale delle Marche ha chiesto il riconoscimento formale dello stato di crisi del settore —:

se intenda convocare un'urgente riunione per evitare l'acuirsi della crisi tra marinerie che sta determinando una tensione difficilmente governabile;

se e quando intenda rispondere alla richiesta di stato di crisi della regione Marche. (5-00452)

REALACCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è in discussione all'interno del gruppo degli esperti veterinari (Sanità Pubblica) presso il Consiglio il testo della proposta di regolamento sull'Igiene dei prodotti alimentari, al fine di definire una posizione comune del Consiglio;

l'Italia, attraverso gli esperti del Ministro Sirchia, si affianca all'Inghilterra

sostenendone le riserve sulle deroghe per il mercato locale e le produzioni tradizionali e sulla loro concessione;

al contrario la Commissione Agricoltura del Parlamento europeo nel suo parere ha approvato una serie di emendamenti migliorativi della proposta della Commissione, tra cui alcuni emendamenti che mirano a non applicare l'HACCP ai prodotti tipici e che specificano i compiti degli stati membri nell'applicazione di tale deroga;

è assurdo che sia proprio l'Italia, che tanto ha fatto per l'istituzione delle deroghe e tanto se ne è giovata, a muovere questa guerra al provvedimento;

saranno centinaia i prodotti a rischio, dal lardo di Colonnata al ravaggiolo; dal marzolino al formaggio di fossa;

sarà vanificato il lavoro di chi perpetua antiche tradizioni eno-gastronomiche, chi contrasta gli effetti omologanti della globalizzazione con la cultura della tipicità;

le conseguenze non sarebbero solo « nel gusto »: piccoli e preziosi centri rurali o montani che grazie a queste attività sono in grado di scongiurare la minaccia dello spopolamento rischierebbero di veder fuggire le nuove generazioni. Né serve ripetere quale importanza per la salute del territorio e per il turismo italiano ricoprano le piccole comunità;

nel quadro delle iniziative per la valorizzazione delle produzioni tipiche italiane, un Consorzio promosso da Confartigianato e Cna e sostenuto da Legambiente ha presentato al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali nel marzo di quest'anno richiesta per la concessione da parte dell'Unione europea al cioccolato tradizionale italiano contenente soltanto burro di cacao e privo di Ogm del marchio di Specialità Tradizionale Garantita;

tale richiesta non è stata ancora inoltrata all'Unione europea;

la tutela del cioccolato tradizionale italiano è un interesse primario del nostro

settore agro-alimentare, tanto più davanti al rischio che la Corte di Giustizia europea accetti il ricorso contro Italia e Spagna che hanno vietato la commercializzazione nei rispettivi Paesi come « cioccolato » di preparazioni contenenti grassi vegetali diversi dal burro di cacao —:

quali misure intendano intraprendere per impedire questo grave rischio e per far modificare, in vista della definizione della posizione comune del Consiglio, l'attuale posizione italiana che sostiene interessi in aperto contrasto con quelli nazionali;

se intendano intervenire per coordinare il lavoro tra i due ministeri sulla linea della difesa e promozione dei prodotti tipici e tradizionali italiani;

quali misure intenda intraprendere il Ministro delle politiche agricole e forestali per accelerare l'inoltro all'Unione europea della richiesta di concessione al cioccolato artigianale italiano contenente soltanto burro di cacao e privo di Ogm del marchio di Specialità. (5-00470).

Interrogazioni a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con i decreti ministeriali n. 346/1191 del 30 luglio 2001 e n. 3488 del 9 agosto 2001 del Ministro delle politiche agricole si è provveduto alla sostituzione del commissario straordinario e alla nomina di due sub-commissari straordinari dell'Ente nazionale della cinofilia italiana (Enci);

con decreto prot. 123, l'attuale commissario, professor Luciano Cattaneo, avrebbe stabilito quale suo compenso la somma di lire otto milioni mensili e, quale compenso dei sub-commissari, la somma di lire cinque milioni mensili;

risulta all'interrogante che le motivazioni addotte per la sostituzione del commissario precedente vi era il costo derivante dalla corresponsione di un gettone di presenza pari a lire centottantamila —:

se non ritenga che il decreto con il quale il Commissario straordinario ha stabilito i predetti compensi mensili, sia censurabile sotto il profilo dell'economicità e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno, in analogia a quanto precedentemente avvenuto, procedere ad una immediata sostituzione del Commissario straordinario stesso. (4-01550)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'agrumicoltura costituisce un settore portante per l'economia catanese e siciliana sia dal punto di vista occupazionale che ambientale;

da anni, tale importante comparto è investito da una gravissima crisi determinata da una serie di scelte di politica economica che hanno portato all'intasamento dei mercati a discapito delle produzioni agrumicole meridionali (e siciliane in particolare), le quali, a causa dell'alta incidenza dei costi di produzione e degli effetti della concorrenza spietata dei prodotti importati, non vengono quasi mai quotate a prezzi remunerativi;

le aziende agrumicole sono ancora in attesa degli interventi varati da tempo per fronteggiare le varie « emergenze » e per soccorrere e rilanciare le imprese in difficoltà;

i continui sbalzi termici e la prolungata siccità degli ultimi tempi, i cui effetti sono aggravati anche da un irrazionale utilizzo delle risorse idriche disponibili, hanno « stressato » e seriamente danneggiato gli agrumeti tanto da compromettere la prossima produzione sia a livello qualitativo che quantitativo;

le avverse condizioni atmosferiche hanno infatti prodotto la « defogliazione » delle piante e reso necessario una « potatura straordinaria » con ulteriori aggravii per i già precari bilanci delle aziende che operano nel settore, che dovranno affrontare costi aggiuntivi per ottenere come

contropartita una limitata, se non mancata, produzione per i prossimi anni fino alla normale ripresa del ciclo produttivo;

la situazione che si è venuta creando desta una viva e giustificata preoccupazione tra i produttori agrumicoli, già fortemente danneggiati e provati, poiché le serie difficoltà del settore non potranno essere fronteggiate attraverso gli « interventi normali » previsti dalla legge n. 185 del 1992 (Fondo di solidarietà nazionale);

vanno considerati anche i monitoraggi effettuati dai tecnici e le proposte avanzate dalla Consulta agrumicola provinciale —:

se il Ministro interrogato intende adottare provvedimenti concreti ed urgenti quali ad esempio la dichiarazione dello « stato di crisi » del settore, l'avvio di ritiri straordinari e la sospensione di tutte le scadenze (fiscali, contributive, bancarie, eccetera, al fine di venire incontro alle diverse esigenze degli agrumicoltori ed accelerare gli interventi in aiuto delle aziende in difficoltà. (4-01567)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore zootecnico di Catania sta attraversando una grave crisi, che rende legittima la preoccupazione degli allevatori della provincia etnea in conseguenza del blocco della movimentazione dei capi bovini verso i macelli del centro-nord d'Italia imposto a seguito dei casi di *blue tongue* (lingua blu);

tale blocco ha determinato un ulteriore appesantimento della crisi del comparto zootecnico, portando all'esasperazione tutti gli allevatori che sono costretti a mantenere il bestiame in azienda ben oltre i normali tempi di allevamento —:

se il Ministro interrogato intenda adottare provvedimenti concreti ed urgenti, quali ad esempio lo sblocco della movimentazione degli animali che vengono avviati ai macelli; la dichiarazione dello

stato di crisi del comparto zootecnico della regione Sicilia; un adeguato sostegno per il mancato reddito e per i maggiori costi sostenuti in conseguenza del blocco; l'estensione alle aziende zootecniche penalizzate dal blocco sanitario degli interventi previsti dall'articolo 7-bis, lettera b) della legge n. 49/2001; specifici interventi contributivi per l'attenuazione dei maggiori costi di macellazione e per il trasporto dei capi macellati ed inviati presso strutture di lavorazione e di commercializzazione in tutto il Paese; la sospensione di tutte le scadenze fiscali, tributarie, contributive e previdenziali, per tutte le aziende penalizzate dal vincolo di movimentazione; la previsione di un abbattimento del 50 per cento delle somme dovute e la realizzazione decennale della restante parte, l'apertura immediata dell'ammasso delle carni ed infine l'attivazione di maggiori controlli per tutti i capi provenienti da altre regioni. (4-01568)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

l'annosa questione dei medici *ex lege* n. 471/1988 e decreto 386/98, continua ad essere un problema pendente nonostante il tempo trascorso (al riguardo nella XIII legislatura sono stati presentati diversi atti di sindacato ispettivo), e i tempi di soluzione del problema appaiono ancora lontani;

il decreto-legge 386/98 stabiliva il sostenimento di una prova attitudinale e l'atto attuativo di tale decreto (decreto ministeriale 19 aprile 2000 del Ministero della sanità) è stato modificato ed in alcune sue parti abrogato dal decreto ministeriale del Ministero della sanità del 6 agosto 2001 pubblicato il 5 ottobre 2001 (*Gazzetta Ufficiale* n. 79);

quest'ultimo decreto recita in premessa che — a seguito della risoluzione n. 7-00962 approvata il 27 settembre 2000 dalla Camera dei deputati — il Governo si impegna a sospendere lo svolgimento della prova prevista dall'articolo 1, commi 1 e 3 del decreto legislativo 13 ottobre 1998, n. 386 per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri e a riformulare il decreto attuativo in un nuovo provvedimento che riconsiderasse le modalità di svolgimento della prova attitudinale, nel rispetto dei diritti acquisiti;

la soluzione adottata (decreto ministeriale 6 agosto 2001) non rispetta a giudizio dell'interrogante quanto dettato dalla risoluzione stessa ma piuttosto ne risulta un maggior aggravio per i partecipanti, senza alcuna considerazione dei diritti acquisiti —:

se il corso di formazione previsto dal decreto ministeriale 6 agosto 2001 sia ritenuto compatibile con le minime esigenze professionali di professionisti che dal 1991 esercitano l'odontoiatria, dato che tale prova, trasformata in corso di formazione di 360 ore con esame finale e valutazioni intermedie (180 ore di teoria e 180 ore di pratica) possa essere considerata prova sostenibile alla luce del dettato della risoluzione stessa, e atteso infine che la differenza fra il termine prova e il termine corso di formazione è certamente non di poco conto;

se, alla luce delle direttive europee più recenti, in particolare della nuova direttiva sul riconoscimento dei diplomi e altri titoli professionali (2001/19CE) per la parte nella quale recita che i soggetti che partecipano alla prova debbano avere tre anni di lecito esercizio professionale prima di aver sostenuto la prova stessa, non vi siano discrepanze fra la normativa italiana e la direttiva 2001/19/CE, dato che i medici iscritti alla prova di cui al decreto-legge n. 386 sono circa 3.200, ma non tutti iscritti, in data odierna, all'albo degli odontoiatri, perché non tutti ricadenti entro i termini della legge n. 471/1988 e quindi non tutti in possesso del requisito previsto dalla direttiva, sez. 2.2 dentisti, articolo 5, comma 7, che dispone che « Gli